

quale titolo d'onore egli consideri, ben conscio della complessa, elevata importanza della decorazione, quanto per qualche altro cultore d'arte potrebbe essere una quasi dispregiatrice diminuzione di prestigio.

Oggi che la casa — il maggior campo di realizzazione delle arti decorative — curata e studiata amorosamente nei suoi più vari, minuti elementi, è sempre più destinata, in ogni ceto, all'alta funzione di seducente, superiore aspirazione familiare e quindi a maggior garanzia d'una sempre più eletta, devota rispondenza all'inconfondibile programma morale e sociale instaurato ed attuato dal Regime, può essere non inopportuno ricordare ancora come al riguardo ebbe ad esprimersi Leonardo Bistolfi: «L'arte decorativa propriamente detta non raggiungerà la sua espressione ideale se non quando l'argine immaginario, che la divide dall'arte così detta pura, sarà definitivamente scomparso e po-



Lampada in ramo stilizzato per casa di caccia

tranno le stesse idealità e le stesse energie dell'una sostenere e sospingere il progredire dell'altra».

Ciò premesso, non sorprende che il Ceragioli, il quale può un po' rievocarci l'opera di non pochi maestri del Rinascimento cultori di tutte le arti ad un tempo, possa essere (per l'equilibratazza dei suoi concetti in materia, per l'originalità, la freschezza delle ispirazioni, delle immagini che possono offrirsi alla sua fantasia) ricercato, esperto, creatore e collaboratore, quando l'arte deve risplendere in meditata, elevata armonicità di aspetti, quale può esigersi dal vario carattere degli ambienti a così autorevole cura affidati.

Dopo le dimissioni dall'Esercito, il Ceragioli poteva intensamente, esclusivamente dedicarsi all'arte seguendo anzitutto gli ammaestramenti dell'illustre scenografo e decoratore Augusto Ferri, che aiutava, conseguendo quella necessaria, sicura conoscenza negli stili e tecniche, non disgiunta dall'appassionato, coscienzioso studio della storia dell'arte, che dovevano aprirgli poi anche la via all'insegnamento, come professore incaricato e supplente di disegno ornamentale, figura, plastica e decorazione interna nel R. Politecnico di Torino, per la sezione di architettura, poi soppressa in quell'Istituto.

Arduo (e saranno inevitabili le lacune anche perchè lo spazio non lo consente) seguire il Ceragioli nella multiforme, lunga attività, non solo artistica, non potendo certo essere dimenticato nell'organizzazione di numerosissime esposizioni e manifestazioni. Potrebbe affermarsi che, dal suo *Bersagliere trombettiere*, quasi un'ispirata, augurale diana anche per la sua carriera, non c'è gara o manifestazione artistica in cui egli non abbia apprezzatamente partecipato, con l'efficace contributo e personale segno di distinzione che gli sono riconosciuti. Delicato e lusinghiero, fra i primi incarichi, quello del centro da tavola per le nozze delle L.L. M.M. il Re Umberto e la Regina Margherita, nel 1892, anno in cui decorava il Palazzo Marsaglia a Milano. La Villa Marsaglia a San Remo era poi da lui decorata nell'anno seguente. Nel 1898 il suo alpino, in bronzo, *Di qui non si passa*, figurava degnamente alla Esposizione Nazionale di Torino.

Nel 1906 gli era affidata la decorazione ornamentale del nostro Teatro Regio e cooperava poi anche, con Giacomo Grosso, alla decorazione figurale per il soffitto dello stesso Teatro.

A Bruxelles, nel 1910, presentava il suo Diorama del Padiglione del Belgio per l'Esposizione Internazionale di Torino del 1911, con quella sua scultura *La Sorgente* (per questa gli era assegnato il diploma d'onore e per il primo la medaglia d'oro), pure assai ammirata alla Esposizione Internazionale del Centenario Argentino a Buenos Aires, e che già aveva figurato ad una delle Biennali Veneziane (1909), alle quali fu invitato per più anni. Vi partecipava infatti, nel 1911, con una idealizzata figura femminile, in bronzo, che lancia *Lo strale* o, nel 1913, con l'*Eroe*, giovine ignudo che sorregge con sublime trasporto le palme dorate della Vi-

toria. Fra le più giustamente ammirate e desiderate sue opere di quel periodo è la *Medusa*, esposta alla predetta Biennale Veneziana e presentata anche a Monaco, Berlino, Buenos Aires, della quale le più autorevoli riviste, nostre e straniere, s'assicurarono la riproduzione.

Nel 1911 il Ceragioli organizzava e decorava il Palazzo della Moda all'Esposizione Internazionale della nostra città (ottenendo il diploma d'alta benemerenzia); nel 1915 esponeva alla nostra Società Promotrice *Abbiamo fatto pulizia* e nel 1918, corrispondendo al desiderio del senatore Agnelli, l'*Alpino*, particolarmente caro allo cultore, era collocato sulla piazza di Villar Perosa.

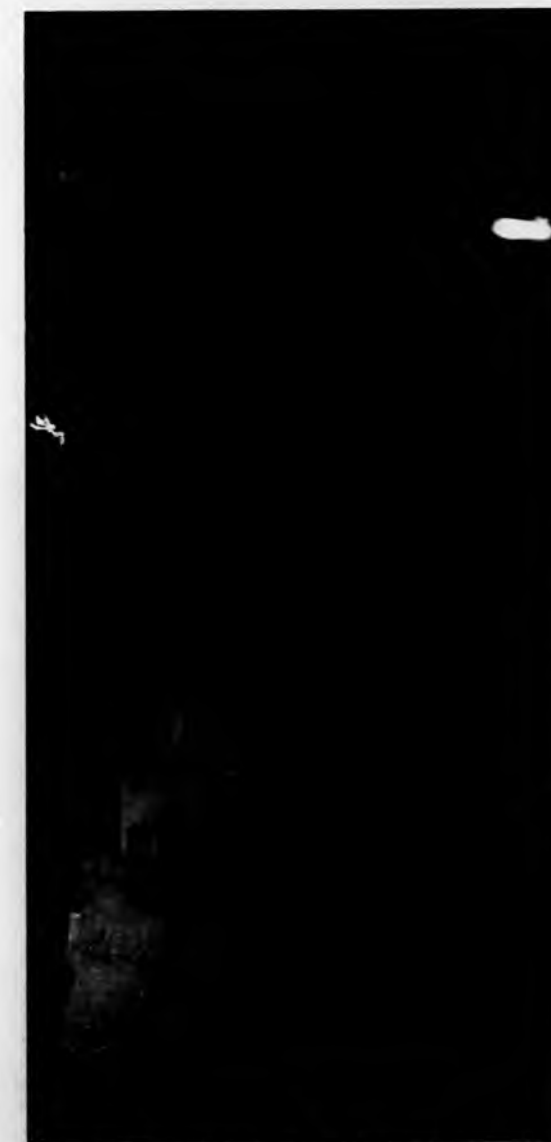
Ma il bronzo di maggiori proporzioni e notevole impegno ch'ebbe le cure più coscienziose ed ardenti del Ceragioli, a glorificazione dell'Arma prediletta, era inaugurato solennemente nel 1923, sulla facciata della nostra Caserma «Monte Grappa»: il grande *Altorilievo in memoria dei Bersaglieri Caduti nella Grande Guerra*, ora, in occasione del Centenario del Corpo (1936), degnamente, opportunamente collocato, poichè già vi sorgeva la statua del Fondatore (opera del Cassano - bassorilievi del Dini), nell'aiuola Lamarmora.

Opera fervida e vasta quella del Ceragioli alla nostra Esposizione Internazionale del 1928, per la quale progettava ed eseguiva la decorazione del grande salone dell'agricoltura, i due grandi diorami dell'aratura e della mietitura, progettando inoltre la decorazione del salone della coltura del riso, la fontana centrale, il diorama del Gran Paradiso, la mostra forestale, con alto riconoscimento della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, che gli conferiva la medaglia d'oro. Altra medaglia d'oro, del Presidente del Consiglio dei Ministri, gli era assegnata per l'organizzazione delle mostre d'arte allo Stadium, nel 1922, ed altre non poche medaglie gli assicuravano progetti e decorazioni, d'incarico della «Fiat», dell'«Itala» ecc., per numerosi stands di Mostre dell'Automobile, a Parigi, Vienna, Berlino, Bruxelles.

Non poche le altre opere, di carattere ufficiale e commemorativo, e quelle che consacrano ancora le alte idealità e lo spirito di sacrificio del nostro Esercito e della nostra Marina: il monumento ad Ascanio Sobrero (in collaborazione con Cesare Biscarra); la lampada votiva in bronzo, ora nell'Osario della Gran Madre di Dio della nostra città (è ben noto e documentato quali alti, ed augusti, consensi abbia suscitati); il *Bersagliere che lancia l'ultima bomba* (Esposizione del Bersagliere nell'Arte, organizzata dal Ceragioli stesso nel 1932 a Roma), notato con interessamento (unitamente ad un ritratto ad olio di Lamarmora pure del Nostro) dal Duce, ed acquistato dall'Associazione Nazionale dei Bersaglieri; il *Cofano per la bandiera del cacciatorpediniere «Alpino»*; l'*Astuccio per la bandiera del sottomarino «Galileo Ferraris»* (e le pergamene rispettivamente per gli stessi); il *Cofano per la bandiera dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi»*,

la cui consegna ha dato luogo recentemente a solenne rito a La Spezia, presenziato da S. A. R. il Duca di Genova e con l'intervento di tutte le prime autorità e gerarchie torinesi.

Assiduo alle varie mostre delle Società Promotrice Belle Arti, Amici dell'Arte e del Circolo degli Artisti, non possiamo che ricordare qualcuna soltanto delle sue pitture e sculture che vi figurarono. Fra le prime il *Ritratto della figlia* (di aristocratica linea, squisitamente ispirato a sentimento di padre e d'artista); *Il cofano* (altro ritratto di soavissima espressione); *Notturmo pagano* e *Lo scrigno* (in ambidue poetica l'ispirazione, raffinato il gusto decorativo) e, fra le più pregevoli per doti d'espressione, *Il profumo*. Fra le sculture, una figurina in nostalgica meditazione ne *L'ora che volge il disio*; *Agli eroi* (gagliardo nudo femminile); *Poesia*; *La flora*; *La perla e l'ondina* (lampada decorativa; Biennale Veneziana, 1905); *Statuetta di Guasti* e



Statuetta di Guasti